

**Appalti pubblici.** Le novità per le imprese

# La carta dei protocolli di legalità contro le infiltrazioni mafiose

**Cristian Immovilli**  
**Guglielmo Saporito**

■ Le norme anticorruzione avranno applicazione immediata, rafforzando istituti già adottati da alcune amministrazioni. I **protocolli di legalità**, ad esempio, saranno immediatamente applicabili da parte delle amministrazioni che stileranno avvisi, bandi o lettere di invito. I protocolli sono anche inseriti tra i 90 casi che conducono all'esclusione da gare secondo l'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici, servizi e forniture. Infatti la delibera 4/2012 prevede, tra i motivi di esclusione, appunto la mancata accettazione dei protocolli di legalità o patti di integrità. Con la legge anticorruzione i protocolli di legalità entrano a pieno titolo nella griglia della Banca dati nazionale dei contratti pubblici. Chi non accetta la sottoscrizione dei protocolli sarà quindi escluso dalle competizioni, applicando su tutto il territorio nazionale i principi posti dal decreto Maroni 23 giugno 2010 (varato per l'Expo 2015) o dal decreto legge 174 (enti locali) del 10 ottobre 2012 (sulle zone terremotate dell'Emilia). I protocolli si applicano anche a lavori, servizi e forniture sottosoglia e funzionano prevedendo una penale pari al 10% del valore del contratto qualora sopravvenga una risoluzione

ne del contratto per tentativo di infiltrazione mafiosa. Sarà l'ente che bandisce la gara a individuare il contenuto specifico del protocollo, nei limiti della ragionevolezza e dell'interesse pubblico: ad esempio, mentre a livello nazionale opera un elenco di lavorazioni più esposte a tentativi di infiltrazione (comma 53 della legge anticorruzione), in zone o per lavorazioni speciali questo elenco potrà essere ampliato. A livello nazionale, quindi, la norma oggi in vigore sottopone a particolare attenzione nove settori, tra i quali la fornitura di ferro lavorato, la guardiania e gli autotrasporti, mentre in Emilia, ove occorre ricostruire nuclei abitati, devono dimostrare di non essere in odore di mafia anche imprese nei settori dei beni strumentali, macchinari e arredi. La penale del 10% prevista dai protocolli di legalità si affianca quindi alla sanzione della perdita del contratto e avvicina le prefetture (cui spetta la gestione delle informative antimafia) alle stazioni appaltanti (cui spetta la decisione di sfiduciare le imprese in generico rischio di infiltrazione). Il tutto, poi, nell'attesa delle white list, elenco delle imprese immuni da rischi che le prefetture stesse potranno predisporre con l'entrata in vigore di uno specifico decreto da adottare entro i prossimi due mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

